



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 17 aprile 2021

FIN - Campania

sabato, 17 aprile 2021

FIN - Campania

17/04/2021	Il Mattino	Pagina 2	<i>Alberto Gentili</i>	3
17/04/2021	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 15	<i>Franco Di Stasio</i>	6
17/04/2021	Corriere dello Sport	Pagina 38	<i>Francesca Fanelli</i>	8
17/04/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 5	<i>Mario Canfora</i>	10
17/04/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 5		12
17/04/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 30	<i>Stefano Arcobelli</i>	13

Dal 26 si torna a cena fuori ma solo con tavoli all'aperto

Da luglio ecco fiere, congressi, terme, parchi tematici

LA STRATEGIA ROMA Arriva la road map delle riaperture e dal 26 aprile torna la zona gialla. Via libera, perciò, agli spostamenti tra Regioni dello stesso colore, mentre ci vorrà un pass per andare in aree di colore diverso. E via libera alle scuole superiori senza Dad al 100% e anche ai bar e ristoranti con tavoli all'aperto pure la sera.

Per gli altri locali la data della liberazione scatterà il 1 giugno.

Come per le palestre.

Il calendario delle riaperture, che verrà definito la prossima settimana con un decreto, è stato varato al termine di una lunga e tesa trattativa. «Si può guardare al futuro con prudente ottimismo», ha detto Mario Draghi, «il governo ha preso un rischio ragionato in base ai dati dell'epidemia che sono in miglioramento».

Ma ora i cittadini, a maggior ragione, dovranno rispettare il distanziamento e indossare la mascherina». «È stata scelta la strada della gradualità», ha aggiunto il ministro della Salute, Roberto Speranza, «al momento però non possiamo indicare una data X in cui finiranno tutte le restrizioni, grazie al vaccino però andiamo verso una stagione del tutto diversa».

DOVE IL VIA LIBERA In base all'attuale curva dell'epidemia l'allentamento delle misure anti-Covid riguarderà Lazio, Umbria, Abruzzo, Marche, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Basilicata, Molise, Piemonte, Veneto, Liguria, Trentino Alto Adige. Siccome però a decretare il colore delle Regioni sarà il monitoraggio di venerdì prossimo, altre aree potranno ottenere il via libera, tranne (probabilmente) Campania, Sardegna, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta che dovranno attendere una o due settimane.

LA SCUOLA Per il governo è una «priorità» riportare tutti gli studenti nelle aule. E dal 26 maggio nelle zone gialle e arancioni tutti gli studenti delle superiori, oltre a materne, elementari e medie, torneranno a scuola. Nelle zone rosse alunni in presenza fino alla terza media e al 50% nelle superiori. I presidi però protestano, sostengono che non ci sono garanzie sul trasporto pubblico locale e che manca un piano per lo screening con tamponi veloci. **LE UNIVERSITÀ** Da maggio si intensificheranno lezioni, sessioni di esami e di laurea in presenza. Le università si stanno organizzando per riaprire anche in base alla capienza delle sedi.

PASS E SPOSTAMENTI Dal 26 aprile via libera agli spostamenti tra Regioni dello stesso colore. Per andare in aree arancioni o rosse ci vorrà un pass, un certificato sul modello europeo, che dimostrerà di essere stati sottoposti al vaccino, oppure di avere fatto un test anti-Covid in un «arco temporale ancora da definire» (probabilmente nelle 48 ore precedenti) o di aver avuto il Covid e di essere guariti.

Alberto Gentili



Il Mattino

FIN - Campania

BAR E RISTORANTI Sempre dal 26 aprile e sempre in zona gialla riapriranno fino alla sera tutti i bar e i ristoranti con tavoli all'aperto. Gli altri - si diceva - dovranno attendere il 1 giugno e potranno aprire esclusivamente a pranzo. Dovrebbero arrivare nuove linee guida, quelle attuali prevedono che la distanza tra i tavoli all'aperto sia di almeno un metro, la prenotazione (per i ristoranti) obbligatoria, il menu in formato digitale o plastificato e la misurazione della temperatura ai clienti al momento dell'arrivo.

CINEMA E TEATRI Nella stessa data tornano in attività cinema, teatri e i musei anche nel week-end. Il ministro della Cultura Dario Franceschini ha ottenuto dal Cts che la capienza massima passasse dal 25 al 50%, con un limite di 500 spettatori al chiuso e mille all'aperto. Sembra escluso l'obbligo del tampone, mentre il biglietto dovrà essere acquistato on-line.

PALESTRE E PISCINE Le palestre che hanno spazi all'aperto potranno riaprire il 26 aprile, le altre dovranno attendere il 1 giugno. Per le piscine all'aperto la data del via libera è il 15 maggio, quelle al chiuso dovrebbero riaprire il 1 giugno assieme alle palestre. Anche in questo settore andranno definite nuove linee guida, ma è probabile che le palestre dovranno svolgere lezioni individuali e accogliere i clienti solo su prenotazione. Nelle piscine ai nuotatori dovrà essere garantito uno spazio di 10 metri quadri. Almeno all'inizio gli spogliatoi saranno interdetti.

SPORT ALL'APERTO Cade anche il divieto degli sport da contatto, ma solo se svolti all'aperto. Dunque via libera a calcio, calcetto, basket, etc svolti anche a livello non professionistico.

SPIAGGE Gli stabilimenti balneari e le spiagge libere saranno agibili dal 15 maggio. Tra un ombrellone e l'altro della stessa fila dovranno essere garantiti almeno 4 metri di distanza e 5 tra una fila e l'altra. I lettini (a meno che gli occupanti non siano conviventi) dovranno essere distanziati di almeno 2 metri. Necessario controllare la temperatura al

l'ingresso e indossare la mascherina quando non si è sdraiati o seduti. **FIERE ED EVENTI** Dal 1 luglio sarà possibile svolgere l'attività fieristica e i congressi. Anche qui obbligatoria la misurazione della temperatura all'ingresso, l'

uso della mascherina e il distanziamento, la sanificazione dei locali. **STADI E CONCERTI** Il governo, che ha dato il via libera a mille spettatori negli stadi a partire dal 1 maggio in zona gialla, non ha ancora stabilito quando il pubblico potrà riempire gli spalti per gli eventi sportivi o per i concerti. Il ministero della Salute e palazzo Chigi fanno filtrare che ciò avverrà quando sarà operativo il pass con il cer

tificato di vaccinazione o di avvenuta guarigione o un tampone negativo. **TERME E PARCHI TEMATICI** Dal 1 luglio arriverà il via libera anche per stabilimenti termali e parchi tematici, con nuove l

inee guida. Con molta probabilità anche qui sarà indispensabile il pass. **IL COPRIFUOCO** Resterà dalle 22 alle 5 anche dopo il 26 aprile. La Lega e Forza Italia volevano posticiparlo alla mezzanotte, ma l'ala rigorista del governo ha puntato i piedi. Il posticipo avverrà quasi sicuramente alla fine di

Il Mattino

FIN - Campania

maggio e l'abolizione del coprifuoco potrebbe scattare dal 1 luglio. Sempre se l'andamento dell'epidemia lo consentirà. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aprire gli stadi per ridare linfa allo sport

Franco Di Stasio

Secondo i dati aggiornati in Italia è vaccinato meno dell' 8% della popolazione, circa 4,5 milioni. Si spera in un rapido incremento, troppo lenti rispetto al virus. Che oltre ai danni diretti sta devastando il sistema economico e quello sociale. C'è la necessità di una ripresa, sia pure parziale. Bisogna riaprire, e per farlo rapidamente si potrebbe utilizzare il passaporto vaccinale. In Campania ci sono oltre trecentomila vaccinati, perché non consentire loro di poter mangiare al ristorante o andare a teatro, al cinema o nelle palestre, nelle piscine o allo stadio? Poca roba, ma meglio di niente. E mi rendo conto che così facendo si privilegia una parte della popolazione rispetto ad una maggioranza ancora in attesa e resa sempre più dubbiosa dalle continue cattive notizie su AstraZeneca.

Ci sarà tempo per rivedere gli errori commessi, dalla gestione ottusa ai piani pandemici, dall'acquisto dei vaccini all'assenza di una regia centrale. La crisi ha evidenziato le crepe di un sistema socio-politico-economico già abbondantemente compromesso. Ma era prevedibile, siamo quelli che abbiamo rischiato di uscire asfaltati dalla crisi economica di qualche anno fa, che ha coinvolto l'Europa ma in particolare Grecia e Italia. Salvati da quel Mario Draghi banchiere patriota, oggi fortunatamente a capo di un governo dal colore incerto, ma forse proprio per questo più efficiente. Almeno spero. Ricominciare, è un imperativo categorico. Si è deciso di far entrare pochi spettatori per le prossime partite degli europei. È giusto, il calcio senza pubblico sembra un mercatino rionale senza acquirenti, con le urla insopportabili di chi vende amplificate dall'assenza di chi compra, di quel brusio che copre e addolcisce. Qualcuno ha avanzato l'idea di consentire ai vaccinati, ovviamente muniti di mascherine e prudenzialmente distanziati, di poter assistere alle ultime partite di campionato.

È una proposta sensata, su quattrocentomila vaccinati in Campania qualche migliaia di tifosi si trovano.

Sarebbe anche un segnale psicologico di un ritorno ad una pseudo normalità. Una immagine positiva in un quadro generale catastrofico. Ma che non deve riguardare solo gli stadi. Il rischio di ricadute su economia, salute e società è reale.

La mia formazione mi porta ad analizzare i dati, perché è partendo dai numeri che si può capire il problema. Ovviamente nel mio territorio di competenza, medicina e sport.

I dati Istat del 2017 sulla pratica sportiva in Italia fanno emergere dati interessanti. Ad esempio, nel nostro paese il 40% della popolazione è sedentaria. Nella fascia di età sopra i 65 anni si supera il 50%. Troppi.

Lo sport fa bene, non farlo fa male. È presumibile che in pandemia la situazione sia peggiorata. Anche



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

quella dell' età evolutiva. Fra gli 11 e i 14 anni il 70% pratica uno sport. Sembrano dati confortanti, ma è ancora insufficiente, la scuola deve farsene carico, dando rilevanza all' insegnamento dell' educazione fisica.

Percentuale certamente crollata in questo biennio 2020-2021. È prevedibile un aumento dell' obesità, ormai da anni malattia sociale del cosiddetto mondo civilizzato. Costi sociali enormi, per anni.

Capisco l' emergenza, e da medico ne sento tutto il peso. Ma la chiusura generalizzata è una terapia che rischia di competere con la pandemia sui danni alla salute. La gente è stremata. Nella mia Napoli la zona rossa è ormai una ipocrisia per molti ed un dramma per tanti. Traffico, ma molte attività chiuse. Che senso ha? È facile colorare, certamente più semplice che programmare. Il tempo dei lanciafiamme è finito, forse è ora di usare i mattoncini per ricostruire.

Diminuiscono i contagi e avanza il piano vaccinale: c'è la data

Dal 26 riparte l'Italia all'aperto Piscine a maggio, poi le palestre

Scuole: in zona gialla e arancione anche le superiori in presenza Il coprifuoco resterà alle 22

Francesca Fanelli

Draghi lo ha chiamato "rischio ragionato". Dal 26 aprile riapre l'Italia. Tutto ciò che sarà possibile fare all'aperto e all'esterno e in zona gialla, avrà il via libera del governo con il conforto-sostegno del declino delle curve epidemiologiche. Più vaccini, più persone al sicuro, meno contagi e più attività potranno ripartire. Resta per ora il coprifuoco alle 22. Riapriranno dal 26 i ristoranti a pranzo e cena all'esterno, lo sport all'aperto, musei, cinema e teatri con misure anti-contagio, tutte le scuole in presenza. Sarà così anche per gli eventi sportivi. Ecco alcuni esempi della road map: dal 15 maggio si a piscine all'aperto e spiagge, dal primo giugno le palestre con i protocolli rinnovati, dal primo luglio le fiere. Ci sarà anche un pass per gli spostamenti tra regioni di diverso colore. «Consideriamo prioritario accelerare le riaperture degli impianti sportivi e incominciare a fare spettacoli all'aperto, dalle Terme di Caracalla all'Arena di Verona - dice il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani - Abbiamo chiesto di anticipare le riaperture delle piscine». Capitolo scuole: in zone gialle (e rafforzato) e arancione si rientrerà tutti in classe anche alle superiori nel rispetto delle misure di protezione. Draghi ha spiegato: «Con queste decisioni il governo si prende un rischio ragionato, tenendo presente che, se i comportamenti saranno osservati e se la campagna vaccinale andrà sempre meglio e non ho dubbi a proposito, non si dovrà tornare indietro e richiudere. Inoltre il Governo ritiene che l'obiettivo di vaccinare l'80 per cento della popolazione entro l'autunno sia realizzabile».

ZAKI. Sul sì alla mozione votata in Senato per la cittadinanza italiana a Patrick Zaki, in carcere da oltre un anno in Egitto, il premier dice «che si tratta di un processo parlamentare», creando delusione nelle aspettative circa la rapida soluzione della vicenda.

DECRETO SOSTEGNI. Draghi ha anche parlato della necessità in pandemia di fare debito, ma "buono".

«Con il prossimo intervento normativo continueranno e verranno rafforzati gli interventi di sostegno alle imprese colpite dalla crisi da Covid-19 e saranno previste misure di riduzione dei costi fissi e interventi volti a favorire il credito e la concessione di liquidità delle imprese.

Saranno previsti ulteriori interventi per i lavoratori e le famiglie in condizioni di maggior disagio, nonché nuove misure a favore dei giovani e proseguiranno le politiche di sostegno alle fasce più deboli e gli interventi a favore del trasporto locale», si dice nella relazione al Parlamento.

OPERE PUBBLICHE. Avranno il compito di assicurare la realizzazione di 57 opere pubbliche per un valore di 83 miliardi e un impatto occupazionale che nel 2025 arriverà a 100 mila posti di lavoro. Sono i 29 commissari straordinari ai quali il governo ha affidato ieri il difficile compito di gestire progetti e lavori.



Corriere dello Sport

FIN - Campania

Si tratta di 16 infrastrutture ferroviarie, 14 stradali, 12 caserme per pubblica sicurezza, 11 opere idriche, 3 infrastrutture portuali e una metropolitana. La parte più consistente degli interventi, al Mezzogiorno, con 36,3 miliardi, mentre quelli per il Centro Italia valgono 24,8 miliardi e per il Nord 21,6. Si tratta di opere già finanziate per circa 33 miliardi di euro. Draghi sottolinea: «Sono sicuro che andrete a controllare: Giovannini ed io siamo certi delle date e la certezza viene dal fatto che le procedure per le aperture sono state compiute o lo saranno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA La conferenza stampa di Mario Draghi e del ministro Speranza (difeso ancora una volta dal premier) per annunciare le riaperture.

Gli altri fronti

Piscine e palestre ancora un rinvio E il calcetto esulta

Tornano dal 26 aprile gli sport di contatto Ripartenze ritardate per le attività al chiuso

Mario Canfora

ROMA Valentina Vezzali l'aveva anticipato martedì scorso, quand'era andata a dare forza alle sue idee nel colloquio col presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «La ripartenza dello sport sia uno stimolo forte per il Paese», il concetto base espresso dalla sottosegretaria allo Sport, salita al Quirinale per anticipare al Capo dello Stato le intenzioni del Governo rispetto al percorso di sostegno e di ripartenza di tutto lo sport.

E così, grazie anche alla forte volontà riaperturista del presidente del Consiglio Mario Draghi, ieri lo sport ha potuto esultare. Non esattamente in maniera compatta, perché come accade in questi casi ci sono contenti e scontenti. Ma il segnale dato al mondo sportivo è stato enorme, a partire da calcio amatoriale e calcio a 5, bandito dallo scorso 12 ottobre e invece pronto a tornare il 26 aprile nelle zone gialle, lo stesso giorno in cui riapriranno bar, ristoranti e pub la sera (fermo restando il coprifuoco alle ore 22).

Così, la barriera della chiusura ad oltranza finora difesa è caduta «liberando» una serie di attività precedentemente precluse, in particolare la grande famiglia del pallone. Allo stesso tempo, i gestori delle piscine, soprattutto quelli delle piccole strutture che non possono permettersi spazi adiacenti per organizzare le attività all'aperto, assieme a quelli delle palestre, sono rimasti delusi, anche se c'è un doppio traguardo importante: via libera il 15 maggio per le piscine all'aperto e il primo giugno per le palestre. Ma come si è arrivati a questa decisione che in qualche modo si può definire sorprendente sicuramente nei tempi di attuazione? In base a una serie di considerazioni emerse nella cabina di regia del Governo, dove è andato in scena l'ennesimo scontro tra aperturisti e chiusuristi, si è fatto affidamento ai dati di un recente studio irlandese che ha evidenziato come solo un caso su mille registrati siano riconducibili ad ambienti outdoor. Insomma, all'aperto diventa davvero difficile contagiarsi. I dati hanno in questo modo consentito alla cabina di regia di cambiare passo. Tutto questo ha portato così a ridimensionare la preoccupazione per le discipline di contatto, anche il tanto temuto "calcetto". Allo stesso tempo, c'è forte delusione per il rallentamento che si avrà in tutte le attività che avvengono al chiuso. «Eravamo pronti a ripartire per i primi di maggio - dice con amarezza il presidente dell'Associazione nazionale impianti sport & fitness (Anif), Giampaolo Duregon - dopo oltre un anno di chiusura. Questa è un po' una doccia fredda, anche se almeno c'è una data certa, ma il 1 giugno è molto, molto lontano. Un altro mese è mezzo fermi si traduce in un altro enorme danno».

Quindi, via al calcio a 5 e agli altri sport di contatto dal 26 aprile, mentre le piscine all'aperto riapriranno dal 15 maggio, mentre le palestre saranno accessibili dal primo giugno. Sempre ricordando



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

che tutto sarà possibile solo nelle regioni in zona gialla e comunque rispettando tutta una serie di protocolli, a partire dalla sanificazione continua delle strutture. Piscine e palestre sono chiuse dallo scorso 25 ottobre, con deroghe consentite solo ai tesserati di interesse nazionale, una "scappatoia" cui hanno fatto ricorso molte discipline che hanno avuto negli ultimi mesi un incremento di atleti, a partire dagli Under 14.

Tutte queste nuove norme sono ora in scrittura per consentirne l' approvazione giovedì prossimo nel Consiglio dei Ministri.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Barelli: «Il virus in piscina va via in 30 secondi»

Il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, da giorni alza la voce: «Abbiamo studi che mostrano come il virus, in piscina, scompaia in 30 secondi. Guardiamo i dati, perché non solo serve equivalenza di trattamento a condizioni identiche ma soprattutto abbiamo una generazione di giovani che sta sbattendo la testa al muro». Ieri, si è schierato con Barelli il Coordinamento Associazioni Gestori Impianti Natatori: «Tre punti molto chiari emergono dalle 3000 piscine italiane che rappresentano i 4,5 milioni di italiani che le frequentano: aprire subito; in vasca 7 mq di superficie a bagnante; spogliatoi aperti con 2 mq di superficie a persona».



PELLEGRINI In piscina e nella vita le vittorie dell' orgoglio Federica è sempre divina...

Stefano Arcobelli

La storia della Gazzetta è nata 3 giorni prima dei Giochi di Atene 1896. La storia di Federica Pellegrini è nata ai Giochi di Atene 2004, quando le donne erano ancora "comparse".

Fede, per lei la Gazzetta cosa significa.

«Sembrerà banale dirlo, per me è lo sport. Da giovanissima, quando cominci a ritrovare il tuo nome anche nelle brevi della Gazzetta dello Sport vuol dire che qualcosa sta cambiando. Per noi atleti è un termometro molto significativo della nostra vita. Sono 125 anni portati benissimo...».

Rosa è il colore delle donne.

«Io sono molto orgogliosa di essere femmina, molto fiera di essere una donna, una donna sportiva, indipendentemente dal fatto che mi piaccia il colore rosa di per sé».

C'è una Gazzetta che l'ha fatta arrabbiare?

«Quando vidi "Fede affonda" a Londra 2012. Era ciò che stavo provando: molta rabbia. Ci sta».

Ha qualche Gazzetta sul muro di casa?

«Nella mia area fisioterapia ho un mini soppalco con il lettino del massaggio e tengo tutti i quadri e le prime pagine della Gazzetta grandi. Ho tenuto quella di Pechino, quella di Shanghai dopo i 400, e quella di Atene».

Il titolo dell'oro di Pechino era "per fortuna abbiamo Fede". Possiamo averne ancora?

«Di sicuro il titolo dell'oro olimpico resta indimenticabile, ma anche l'ultimo non è male.

Quello dell'oro mondiale di Gwangju, con la foto bellissima e "Divina creatura", forse perché è la gara più fresca, è molto emozionante».

Donna record in copertine di Sportweek: 15.

«Mi avete ritratto a 16 anni nella Venezia antica.

Il fotografo francese Rancinan mi trasformò. Non avrei mai immaginato uno shooting del genere.

Parrucche, trucchi mai più rifatti. Fu divertente».

Un suo simbolo sportivo?

«Sin da piccola Franziska Van Almsick: perché faceva i 200 sl, perché molto bella, capace di creare una magia anche fuori dall'acqua».

E fuori dallo sport?



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

«Nessun paragone: ma per modestia. Se penso agli accostamenti fatti a nomi come Maria Callas e Oriana Fallaci mi viene la pelle d'oca».

Nel 2007 diceva "vorrei la sua grinta".

«La Fallaci aveva il coraggio di dire le cose in faccia, mi piaceva la sua schiettezza nel dire e scrivere. Io sono sincera, tiro fuori le unghie».

E la storia della Callas delle piscine?

«Mi fa pensare ai racconti di Alberto (Castagnetti, lo storico ex allenatore, ndr) che era appassionato di lirica. Però non mi voglio assolutamente paragonare a questi mostri sacri».

A scuola le piaceva la storia, poi l'ha fatta lei.

«Sono ancora in attività, non ci voglio pensare.

Mi imbarazza molto. Ci sono sportivi che hanno fatto più di me. Nel nuoto ho dato tanto, ciò che mi piace di più è averlo realizzato nei 200 sl, la mia gara: qui accetto di aver scritto la storia».

Ad ogni gara è un'emozione diversa per lei: l'ultima è stato un pianto liberatorio per la qualificazione alla sua quinta Olimpiade.

«Sembrava scontato, volevo mettermi alla prova in una stagione dove è andato tutto in salita. È stata tosta e dentro di me volevo meritarmi la qualificazione. Quel pianto dopo è venuto spontaneo, liberatorio. Rivedendomi mi sono detta: cacchio, sto diventando patetica, basta piangere!

Ma tornare sui propri ritmi non è stato facile».

Tutta colpa del Covid?

«È stata una grande fatica riprendermi. Temevo per i polmoni e la mia reazione è stata più di rabbia che di paura. I primi 5 giorni del post Covid, sono stati davvero debilitanti con dolori mai provati neanche dopo gli allenamenti più duri».

La chiedono sempre del ritiro: come reagisce?

«La sto gestendo. Vivere ogni gara come se fosse l'ultima che fai, è un po' angosciante. Quando arriverà il momento lo capirò, cercherò di viverlo al meglio

possibile. E a godermelo. Sarà una virata verso una vita nuova. Io non ho mai avuto paura dei cambia

menti e ne ho fatti parecchi. Il ritiro lo

vedo come una cosa molto positiva».

Matrimonio e figli? «Sono cose naturali, non si progr

ammano. Dopo le Olimpiadi non si programma più niente!». Progetti? «Uscirà un docu-film, un libro, viaggerò». E la Tv? Gli ultimi suoi anni sono stati al top in acqua ma anche fuori. Quanto si è sorpresa? «Credo

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

di essere cresciuta moltissimo come persona merito della Tv: Italia's Got Talent è stata una delle decisioni più giuste mai prese. Il nuotatore pensa di sapere solo nuotare, convinzione limitante nella nostra psicologia e mondo. I complimenti ricevuti mi hanno dato una spinta in più». La ferita aperta di Rio si chiuderà a Tokyo? «Un' Olimpiade è un' Olimpiade, il fatto che dopo Rio siano stati 4 anni incredibili con 3 ori mondiali, sicuramente hanno guarito la ferita di Rio». Un incontro indimenticabile al Villaggio? «Il Villaggio non l' ho mai vissuto da spettatrice, non sono mai riuscita a godermelo. Ricordo una volta Bolt, poi Serena Williams prima di entrare alla cerimonia di Rio. Tutto emozionante». È un rimpianto non aver parlato con Kobe Bryant a Pechino che chiedeva di conoscerla? «Sì, grandissimo. Ma l' ho conosciuto a distanza, l' ho sempre seguito dopo. Quando è successo l' incidente eravamo in America in collegiale e tutti abbiamo vissuto la vicenda in maniera molto più amplificata. Era un dio dello sport. Una persona super. Mi è dispiaciuto molto». Tante sue estati caratterizzate dal gossip, dai compleanni. Anche questo l' ha resa Divina? «Spero di continuare a divertirmi tanto, è quello che voglio fare. Crescendo ho iniziato a proteggere parte della vita privata, con molta difficoltà ho cominciato dopo la fine della mia storia passata (con Magnini, ndr). Non è stato facile al momento. Entri in un meccanismo che se non sei sui giornali, allora non esisti. È una cosa strana da spiegare, ma è stato difficile uscirne. Ma sono contenta della scelta che ho fatto, ci si concentra di più sulle cose fondamentali, sul nuoto». Quanto è stato importante per lei Giunta? «Matteo è stato fondamentale perché dopo la morte di Castagnetti ho fatto molti cambi di allenatori. Non riuscivo a trovare la stabilità di atleta e la serenità, invece Matteo è stata la persona giusta al momento giusto. È dal settembre del 2012 che lavoriamo assieme. L' allenatore non deve essere mai contento, io non sono mai contenta, c' è sempre da migliorare: è la mentalità vincente. Siamo cresciuti insieme, regalargli quelle soddisfazioni ai Mondiali mi ha fatto molto piacere. A volte si fanno scelte controcorrenti». E a volte lei fa discutere per via del ruolo di paladina dello "sport minore", per le pari opportunità rispetto agli uomini. Quanto la rende fiera ? «Non sono così diplomatica, ho dovuto imparare sulla mia pelle a cercare di essere più diplomatica rispetto al mio pensiero puro e semplice. Ho dovuto filtrare qualche passaggio dalla testa alla bocca». Cosa chiederebbe ad esempio alla Vezzali, sottosegretaria con delega allo sport? «Valentina è la persona più adatta per ricoprire questo ruolo. Vorrei che cercasse di riaprire gli impianti per le generazioni più giovani. L' Italia non è un grande bacino come gli Stati Uniti e rischiamo di perdere una generazione di atleti». Da mascotte di Atene a portabandiera e superstar: quant' è diversa questa

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Fede da quella? «Soprattutto nelle reazioni negative, se va male una gara, torno ad essere la ragazzina del 2004». Molti campioni dopo un' Olimpiade o una medaglia mollano. L' elisir della sua longevità? «Io quando entro in acqua sto bene, mi diverto, mi diverte ancora come le prime volte. Anche se è molto più faticoso, la coscienza atletica che ho in questo momento non l' ho mai avuta neanche a 20 anni quando ero al top a Roma 2009. Me la voglio godere finché posso». Questione di fame agonistica? «Sì, tanta. Poi ci sono delle cose che prescindono da tutto questo. Se non avessi perso la medaglia per due decimi a Rio, non avrei vinto i Mondiali successivi. Io sono poi fatalista e istintiva anche in allenamento». Qual è la gara che l' ha condizionata di più? «Le gare dei Mondiali di Roma 2009 le ho sentite nelle viscere. Quel tipo di aspettativa e tensione non l' ho mai più vissuta. Non ho mangiato per una settimana, non so come ho fatto a gareggiare. Se soffri così e poi vinci due ori con record del mondo è la cosa più bella. Te la ricordi sempre». E come se l' immagina Tokyo, adesso? «Il 2020 saranno una delle gare più tirate di sempre. Bisognerà veramente essere preparati a sostenere tre sessioni al 100% con una minima progressione per la fatica. Con la forma del 2019...». Cinque finali olimpiche nella stessa gara. Potrebbe essere lei la prima a riuscirci... «Ne ripareremo alla prossima intervista». TEMPO DI LETTURA 8'48"